

Note e Discussioni/ Notes and Discussions

NICOLA CAROZZA

ETTORE CAROZZO: POPOLARE LIGURE ANTIFASCISTA
ED EDITORE DEI FUORIUSCITI IN FRANCIA

Molti hanno riacquisito la fede nell'uomo e nei valori razionali e morali solo nel 1943 durante la resistenza, come ha ricordato il celebre giurista Piero Calamandrei, pochi invece, forse solo i più illuminati e coraggiosi, hanno dimostrato di restare saldi in quei valori, manifestando sin dai primi anni Venti un atteggiamento di opposizione politica e culturale al fascismo, prevedendo come cassandre inascoltate che tale ideologia avrebbe accentuato sempre di più il suo carattere nazionalista, autoritario e totalitario. La loro scelta antifascista, in molti casi, è costata l'emarginazione, il dileggio, le violenze fisiche, l'allontanamento, l'espatrio, il confino, i pestaggi o persino la morte.

Ripercorrere, seppur a grandi linee, le tappe dell'impegno intellettuale e politico di Ettore Carozzo, dall'Italia umbertina all'avvento della Repubblica, può contribuire a restituire all'editore spezzino il posto che gli spetta nella storia dell'antifascismo e del movimento cattolico italiano. In questa parziale e inedita ricostruzione dell'uomo e della sua vita, rimarranno ancora, inevitabilmente, in ombra, tanti episodi e avvenimenti dell'intellettuale, soprattutto delle sue esperienze all'estero, la sua fitta rete di contatti con antifascisti, politici ed intellettuali.

La Spezia, come testimonia la Medaglia d'oro al valor militare e della resistenza, ha un passato importante e radicato nell'antifascismo, per le gesta e le opere di tanti protagonisti che si sono distinti nella guerra di liberazione, tuttavia la documentazione, e soprattutto la storiografia ufficiale, ha scritto

poco sull'antifascismo spezzino. Anche gli studi di storia locale hanno concentrato la loro attenzione sui personaggi e le brigate partigiane costituitesi dopo l'annuncio della firma dell'armistizio di Cassibile, l'8 settembre 1943, opponendosi al nazifascismo nell'ambito della guerra di liberazione italiana, mentre restano rari gli studi sull'attività antifascista in provincia della Spezia, salvo quelli sui celebri fatti di Sarzana del 1921.

Alla Spezia si ricordano spesso, tra le figure di antifascisti che seppero affrontare con coraggio lo squadristo senza rinnegare le loro idee: Agostino Bronzi, Augusto Zumerle, Attilio Battolini, Omero Del Moro, Mario Bissi, Fidia Sassano, Pasquale Binazzi, Paolo Boracchia, Filippo Guerrieri, Nebbia Colomba Ardente, Terenzio Del Chicca, Osvaldo Prospero (Fasoli 1987:13), mentre di Ettore Carozzo non si è scritto nulla. Riscoprire oggi, a quasi cento anni da quegli avvenimenti, la sua figura significa inevitabilmente immergersi nel ventennio fascista¹ per cercare di colmare un vuoto, ricostruendo la storia oramai lontana dell'antifascismo spezzino.

Ettore Celestino Carozzo nasce nel comune della Spezia il 23 novembre 1892², figlio di Giovanni Carozzo,³ piccolo imprenditore nel settore della carpenteria meccanica, e di Maria Adelaide Toracca⁴, casalinga.

Si possiedono poche notizie sull'infanzia e sulla giovinezza di Ettore Carozzo, trascorsa a Migliarina, in località Canaletto, in questa famiglia agiata nei primi del Novecento che gli consentì di iscriversi alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pisa, il 3 novembre 1911, e di trasferirsi poi, nel dicembre 1913, al Regio Politecnico di Torino, dove si laureerà il 26 novembre 1919 in ingegneria meccanica⁵.

¹ Sul fascismo spezzino si veda: Burla (2008).

² Copia dell'estratto del registro delle nascite dell'anno 1892, datato 11 luglio 1931 anno IX, Archivio di Stato della Spezia.

³ Il padre morirà all'età di settantasette anni il 10 luglio 1940 in seguito a «febbri criptogenetiche, tifo addominale». Cfr. Atto di morte Giovanni Carozzo, 11 luglio 1940, Archivio di Stato Civile, Comune della Spezia.

⁴ Copia atto di matrimonio di Carozzo Giovanni e Toracca Maria, 23 gennaio 1887, Archivio di Stato Civile, Comune della Spezia.

⁵ Verbali di iscrizione e laurea degli archivi della facoltà di Ingegneria di Pisa e del Politecnico di Torino.

Lo troviamo verso i ventitré anni combattente della Grande guerra come ufficiale dell'esercito regio. Porterà per sempre un ricordo amaro e doloroso della prima guerra mondiale, venendo mutilato del braccio e dell'occhio destro⁶. Per il suo valore in guerra e per le azioni militari verrà insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia, la prima onorificenza a carattere "nazionale" del Regno italiano, istituita nel 1866 da re Vittorio Emanuele II.

L'esperienza delle trincee, l'incontro con tanti giovani provenienti da tutt'Italia, come ha sostenuto Gabriele De Rosa, preparò con pienezza la coscienza dei cattolici alla vita pubblica (De Rosa 1988: 2) e anche Ettore Carozzo visse questa esperienza diventando consigliere comunale di "parte" cattolica. I tempi del *non expedit*, che riguardava in particolare le elezioni nazionali, erano lontani ed anche in Liguria nelle elezioni amministrative i cattolici vivevano una fase di graduale riavvicinamento alle istituzioni politiche.

Nel 1919 Carozzo risponderà con entusiasmo all'appello lanciato da Luigi Sturzo "A tutti gli uomini liberi e forti" dall'albergo Santa Chiara (De Rosa 1988: 7) aderendo al Partito popolare italiano. Papa Benedetto XV avrebbe potuto arrestare il nascente partito, ma non intervenne. Un silenzio, questo, che per Filippo Meda⁷ sanciva la conquista definitiva per i cattolici italiani della loro autonomia politica (Bianchi 1969: 8).

Nel programma del Partito popolare si trovavano tutti i temi che coagulavano l'azione di questi giovani impegnati nell'agone pubblico: integrità della famiglia, voto alle donne, libertà di insegnamento, riconoscimento giuridico e libertà dell'organizzazione di classe nell'unità sindacale, legislazione sociale, autonomia degli enti pubblici e decentramento amministrativo, riforma tributaria sulla base dell'imposta progressiva, sistema elettorale proporzionale, libertà religiosa, Società delle Nazioni, disarmo universale. In quella fase nascente, il segretario della sezione spezzina del partito popolare

⁶ Informativa dell'Ufficio comando del Distretto Militare di Massa, prot. N. 2004, del 22 dicembre 1934, Archivio di Stato della Spezia, foglio 76.

⁷ Sulla sua figura di Meda si vedano le monografie di: De Rosa (1959) e Vecchio (1990) e Formigoni (a cura di, 1991).

era Raffaele Furno e l'esponente di maggior prestigio l'avvocato Paolo Borachia (Fasoli 1992: 191).

I cattolici spezzini, come ha scritto Giuseppe Fasoli, avevano già in passato assunto posizioni di moderato riformismo, in contrasto con il massimalismo socialista. A differenza dei socialisti, che guardavano solo alla classe operaia, i popolari, invocando la giustizia cristiana, avevano appoggiato le aspettative dei contadini e quelle dei piccoli proprietari urbani (Fasoli 1992:191).

Alle elezioni del 1919 il Partito popolare conquisterà 100 seggi alla Camera dei deputati grazie alla fitta rete di contatti, tessuta collegio per collegio da Luigi Sturzo, diversi mesi prima delle elezioni, con gruppi e sezioni del neonato partito. Un'operazione incredibile il cui successo va senza dubbio attribuito all'impegno costante del sacerdote siciliano, che aveva compreso l'essenza della nuova legge elettorale proporzionale, che presupponeva uno scontro non più tra singole personalità, ma tra programmi ben chiari e definiti, privilegiando, in termini di raccolta di voti, l'organizzazione disciplinata e capillare nel paese, fatta di comitati locali e sezioni (Scomajenghi 2006:52).

Nel compendio dei 406 candidati del partito popolare, suddivisi per ciascuna circoscrizione elettorale, così come desumibili dalle comunicazioni dell'ufficio stampa del Ppi, alle elezioni del 16 novembre 1919 non risulta il nome di Ettore Carozzo tra i candidati della Liguria⁸. Alla Spezia, alle elezioni politiche, il Ppi ottenne 842 voti (il 9,56%) (Fasoli 1992:192).

Alle elezioni amministrative spezzine del 1920, dopo tre anni di gestione commissariale, i cattolici popolari e i socialisti si presentarono da soli contro il Comitato di concentrazione democratica guidato dall'ex repubblicano Ezio Pontremoli che univa liberali, nazionalisti, fascisti, radicali e massoni. I cattolici popolari da soli ottennero 1.422 voti (Fasoli 1992: 192).

Nel frattempo, alla Spezia, Ettore Carozzo si dedicherà all'insegnamento, come professore di matematica nell'Istituto Tecnico, una fucina di periti esperti che andavano ad occupa-

⁸ *I deputati popolari nella XXV legislatura (1920: 19-26).*

re posti in Arsenale militare o nelle fabbriche della città⁹. Si dimetterà dall'insegnamento per divergenze con il preside della scuola, probabilmente per questioni politiche¹⁰. In alcuni istituti scolastici, infatti, un gruppo di insegnanti, con schiettezza e coraggio, portano notizie e sollecitazioni di tipo pluralisticamente democratico che conducono gli studenti, se non proprio alla consapevolezza, quanto meno a una sensibilizzazione verso problemi diversi da quelli assolutisticamente imposti, lanciando messaggi sul piano culturale e politico.

Un'informativa degli archivi del Ministero dell'Interno al Prefetto della Spezia, che teneva sotto osservazione Carozzo, lo descrive come un militante influente nel partito popolare ed ex candidato per la circoscrizione della Liguria¹¹, probabilmente nelle elezioni politiche del 1921.

In questi anni Carozzo sposa Maria Vecchi, sorella dell'editore Lotario Vecchi, fondatore della casa editrice Vecchi & Casini.

Gli anni tra il 1921 e 1925 sono cruciali. Per Danilo Veneruso era sostanzialmente fallito in Liguria il disegno fascista di mantenere e consolidare quella egemonia sulle forze culturali, politiche e sociali (Veneruso 1976:17). Il governo Giolitti non aveva agevolato materialmente il fascismo, ma la debolezza organica, costitutiva, di quel sistema politico, con la sua visione paternalistica e ottimistica, era stato incapace di affrontare e di liberarsi, con gli strumenti politici e giuridici, di un male che era nato dal suo interno (De Rosa 1988:78).

Intanto il fascismo in Italia, senza modificare lo Statuto albertino, che continuerà a garantire solo formalmente la libertà di stampa, farà passare leggi sempre più stringenti nel 1923 e 1924 che di fatto la sopprimeranno. Censura, avvertimenti, ammonimenti, sospensioni, sequestri, revoche di gerenti, bastonature, invasioni, incendi, processi, condanne: tutto è messo in opera per restringere ed annientare la libertà di stampa e piegare l'editoria. L'antifascismo cattolico non accet-

⁹ Sul tema si veda: *Antifascismo e resistenza nella e dalla scuola spezzina*, Atti del convegno, 9 dicembre 1994.

¹⁰ Nota riservata del Ministero dell'Interno al prefetto della Spezia, prot. N. 78744/91888, del 25 novembre 1934, Archivio di Stato della Spezia.

¹¹ *Ibidem*.

tava di porsi su un terreno di lotta illegale, fatta eccezione, per il cosiddetto “movimento neoguelfo”, che manifestò spesso la sua opposizione nei limiti delle organizzazioni cattoliche legalmente riconosciute, tanto che su questa stampa, durante il ventennio, era spesso possibile leggere notizie che non apparivano sulla stampa ufficiale del regime, anche con articoli critici. A poco a poco, a colpi di decreti e di leggi, l'intero sistema su cui poggiava l'ordinamento liberale italiano si trasformava. Il fascismo cancellava il diritto d'associazione, la libertà di stampa, la libertà sindacale. Di fronte al moltiplicarsi delle misure restrittive, alle ripetute violenze alle persone, la prospettiva di un “esilio in patria”, molti politici, giornalisti, sindacalisti ed intellettuali, preferirono espatriare (Tombaccini 1988:50).

Nel 1923 Ettore Carozzo, con regolare passaporto rilasciato dalla Questura della Spezia, si stabilisce a Parigi. Lo stesso Luigi Sturzo è costretto a lasciare gli incarichi del partito e a partire per l'esilio con passaporto della Santa Sede, per non chiederlo al governo fascista, il 25 ottobre 1924, tre giorni prima della ricorrenza della marcia su Roma (De Rosa 1977: 255-256).

La storia dell'emigrazione antifascista, sin dagli studi di Aldo Garosci del 1953, costituisce un aspetto significativo del robusto filone di studi sull'opposizione al regime (Gabrielli 2004:7).

Il gruppo più attivo degli ex popolari in esilio comprende sin da subito la necessità di mantenere viva la tradizione del popolarismo (De Rosa 1988:277). Ed è in questa seconda parte della sua vita che Ettore Carozzo si consacrerà alla lotta antifascista, avviando una stretta collaborazione all'estero con gli intellettuali e gli antifascisti fuoriusciti. Carozzo, come Ferrari, Sturzo e Salvemini, si era reso conto che non ci sarebbe stato un ritorno alla democrazia in Italia senza una vasta e penetrante azione culturale.

Parigi, come scriveva Giuseppe Stragliati - che era emigrato in Francia nel 1905, e qui aveva fondato la prima sezione del Partito popolare -, era il principale centro dell'antifascismo italiano all'estero. Ma l'ambiente era ben poco sereno perché sopravvivevano pregiudizi, contrasti e personalismi, asti im-

portati dall'Italia, che non permettevano agli antifascisti di fare fronte comune (Canavero 1991:352). A Parigi si erano così ritrovati antifascisti sinceri, antifascisti di nome, *viveurs* fanulloni, truffatori, non mancavano poi agenti provocatori e spie fasciste.

Carozzo, benché incensurato e benestante, non godrà di un esilio dorato. E con le sue doti imprenditoriali e i suoi mezzi economici diventerà ben presto un pioniere dell'editoria antifascista. Forte dell'esperienza democratico-cristiana legata a Romolo Murri, intuisce l'importanza della stampa, la necessità di divulgare idee per informare l'opinione pubblica e formare soprattutto i giovani. Come sosteneva Salvemini, lo scopo ultimo doveva essere la preparazione di una *élite* consapevole che il fascismo poteva essere abbattuto da un moto rivoluzionario (De Rosa 1988:280).

L'impegno di Carozzo non resterà ignoto alla polizia politica che opererà un controllo costante sull'editore spezzino in esilio, attraverso l'ambasciata italiana a Parigi. In una nota del casellario, l'agente che lo spia così annota: «Irriducibile disfattista antifascista e divulgatore all'estero di odio feroce contro il nostro Duce».

L'annotazione inviata al Ministero dell'Interno prosegue con l'accusa di essere affiliato ad una setta segreta terrorista di Parigi, a contatto con fuorusciti in Francia, Svizzera, Belgio e Inghilterra, «anima venduta a Don Sturzo, dal quale riceverebbe direttamente ordini ed anche denaro», che dispone di lautissimi mezzi pecuniari e si permette di fare una vita lussuosa in esilio¹².

Come confermato dalla Direzione generale della pubblica sicurezza al Ministero, Carozzo faceva la spola dalla Francia all'Italia, viaggiava in diversi Stati d'Europa per tenere contatti con l'antifascismo. Aveva anche acquistato il rudere di un ca-

¹² Nota riservata del Ministero dell'Interno, divisione casellario politico generale prot. N. 78064/91888 all'Ambasciata italiana a Parigi, del 3 ottobre 1931, Archivio di Stato della Spezia, foglio 189.

stello a Fivizzano (Massa Carrara) e un terreno con una casa a Lerici (La Spezia), in località Vallata¹³.

Come accennavamo prima, a Parigi si erano riprodotte le divisioni che tanto avevano contribuito alla vittoria del fascismo in Italia. I popolari non furono ad esempio accettati nella Concentrazione di azione antifascista che si costituì a Parigi nell'aprile 1927 tra Partito socialista dei lavoratori italiani, Partito socialista italiano, Partito repubblicano italiano, Confederazione generale del lavoro, Lega italiana dei diritti dell'uomo e solo grazie all'intervento di Treves e Donati i popolari poterono pubblicare qualche articolo sulla rivista "La Libertà" (Canavero 1991:354).

All'estero gli emigrati cattolici per motivi politici non trovarono quella base di associazionismo che avrebbe potuto permettere la ricostruzione del partito popolare; come capi ben presto Francesco Luigi Ferrari l'unica cosa era quella di lavorare nella preparazione morale ed intellettuale a lunga scadenza, ai cattolici democratici più vicini rimasti in Italia si chiedeva un aiuto finanziario per gli esuli (Canavero 1991:357).

Ettore Carozzo possedeva una tipografia¹⁴ e dirigeva le *Librairie Modernes*, essendone comproprietario, con sede al n. 6 della Rue Gager Gabillot (De Rosa 1977:317). Sempre a Parigi fondò la casa editrice *Société des Éditions Contemporaines*.

La storia di case editrici e testate, più o meno note, assume un rilievo importante. Realizzate tra molteplici difficoltà e ostacoli, esse espressero un vero sentimento di alterità al fascismo, una necessità organizzativa, ma anche il segno di una caparbia volontà di esistenza (Gabrielli 2004: 8).

La libreria di Carozzo, oltre a vendere 'libercoli' commerciali, aveva stampato e distribuito gran parte della letteratura antifascista più prestigiosa, da Nitti a Sforza, da Salvemini a

¹³ Nota della Legione territoriale dei Carabinieri reali di Genova, compagnia della Spezia, prot. N. 306/2 di Prot.Dis.Ris, del 18 ottobre 1931, Archivio di Stato della Spezia, foglio 188.

¹⁴ L'avvocato antifascista Eugenio Vincenzo Cordero aveva convinto Carozzo della necessità di "nobilitare" la sua azienda installando una tipografia Cfr. la nota curata da Trinchese in Ferrari, *Lettere e documenti inediti*, a cura di Giuseppe Rossini, I, 1966, Roma: Edizioni di storia e letteratura, pp. 247-248, nota 6.

Tarchiani, da Luigi Sturzo ad Arturo Labriola, ed aveva assunto – come conferma una nota del Ministero dell'Interno – personale tra i fuoriusciti politici come Lionello Cianca, Alberto Giannini, Alceste De Ambris. Un telegramma della Regia Ambasciata d'Italia a Parigi del novembre del 1932 comunicava la necessità di controllare i contatti di Carozzo perché nutriva sentimenti antifascisti, dava lavoro a fuoriusciti italiani (Giurintano 2009:93).

Tra i protetti di Carozzo erano annoverati “pericolosi anarchici” come Umberto Marzocchi, sedicente Della Monica, Ernesto Bonomini, arrestati nella succursale della Librairie Moderne a Lilla, n. 25 Rue des Stations¹⁵.

In una lettera indirizzata a Luigi Sturzo da G. Malaterre-Sellier, senza data ma forse del 1925, si parla dell'editore spezzino Carozzo, confermando la sua adesione al Ppi e la sua opera di soccorso ai compaesani esiliati a Parigi (Goichot 2003:31). La sua casa editrice era al servizio dei fuoriusciti; la sua azienda era un vero “covo di antifascisti” che a lui affidavano la pubblicazione di tutti i libri di intonazione contraria al regime fascista. Per camuffare la sua attività antifascista all'estero ed evitare grane, Carozzo stampava il fascicolo mensile “Paris e Rome Nouvelle”, una pubblicazione filofascista e favorevole al riavvicinamento franco-italiano, fondata da Ludovisi.

Una pagina importante del periodo di esilio francese di Ettore Carozzo va dedicata al rapporto con l'intellettuale popolare modenese antifascista Francesco Luigi Ferrari.

Ferrari, dopo aver fondato a Milano, nel dicembre del 1922, la rivista di ispirazione cattolico-democratica e antifascista *Il Domani d'Italia*, aggredito e malmenato dagli squadristi, era stato costretto all'esilio nel 1926. Dal Belgio, nonostante un dottorato conseguito a Lovanio, alla ricerca di un lavoro aveva deciso di trasferirsi a Parigi dove erano giunte proposte più concrete di impiego presso la casa editrice di Ettore Carozzo.

Presso la casa editrice di Carozzo, nel 1928 Ferrari pubblica la tesi di dottorato *Le régime fasciste italien*, che gli valse la

¹⁵ Nota riservata al Prefetto della Spezia del Ministero dell'Interno, Direzione generale della pubblica sicurezza, Divisione A.G.R. Sez. 1, prot. N. 441/019287, del 28 luglio 1933, Archivio di Stato della Spezia, foglio 143.

stima di tutti gli antifascisti. Molte altre furono le iniziative editoriali che testimoniarono l'attiva collaborazione tra Carozzo e Ferrari: dalla rivista *L'Observateur*, ideata e diretta insieme al liberale Armando Zanetti, la *Société des Éditions Contemporaines*, fino a *Res Publica*, *Revue d'études politiques internationales* (Giurintano 2009), la rivista che, in qualche modo, ospitando articoli di Sturzo, Salvemini e Sforza, compì il progetto di "rinnovamento", e che fu definita da Pietro Nenni «la più bella» tra quelle editate dagli antifascisti in esilio (Grasso 2009: XIX).

Res Publica, edita dall'ottobre 1931 al febbraio 1933, con i suoi nove numeri interrotti dalla morte di Ferrari, aveva cercato di essere un organo di stampa in grado di rielaborare le dottrine politiche e di preparare seriamente dal punto di vista intellettuale l'auspicata rinascita democratica (Giurintano 2010:111). Una rivista capace di dare voce a intellettuali di diverse esperienze e formazioni, accomunati dall'opposizione alla monocrazia partitica, dalla lotta ai totalitarismi e dalla condanna ai regimi distruttori della libertà.

Il confronto epistolare tra Carozzo, Ferrari e Sturzo sul formato della rivista, il preventivo, l'invio dei campioni e le modalità editoriali sono state precisamente ricostruite da Claudia Giurintano (2009: 48-49) attraverso le carte del fondo Ferrari. Anche dopo la prematura morte di Ferrari nel 1933, per il riacutizzarsi di un trauma polmonare, forse dovuto alle aggressioni subite, la moglie Orsola Filbier lavorerà da Carozzo come traduttrice dallo spagnolo in francese, per poi trovare occupazione nel consolato italiano a Parigi.

Nel 1932 presso *Les éditions contemporaines* di Ettore Carozzo vennero stampati *La democrazia* di Francesco Nitti, *I costruttori dell'Europa moderna* di Carlo Sforza e *Mussolini diplomatico* di Gaetano Salvemini (Giurintano 2009:53).

Lo stretto rapporto che lega Ettore Carozzo con Sturzo e Salvemini è confermato dai rapporti epistolari tra questi grandi intellettuali antifascisti. Nella lettera di Gaetano Salvemini a Luigi Sturzo inviata da New York il 16 maggio 1933, ricordando con commozione la morte di Ferrari, lo storico pugliese rammenterà il contributo di Ettore Carozzo, elogiando la sua attività di editore, di finanziatore della causa antifascista, in-

vestitore e finanziatore di un'editoria coraggiosa (Grasso 2009:22-23).

Da queste notazioni appare chiaro il contributo umano e organizzativo di Ettore Carozzo all'antifascismo negli anni dell'emigrazione e dell'esilio ed una matura coscienza di opposizione al regime, con un atteggiamento morale e politico.

Questo impegno, derivato da uno slancio di fede, e dalla rivolta morale, voleva creare un tessuto connettivo all'organizzazione culturale e politica dell'antifascismo, per dare spazio ad idee ricostruttive, nella speranza di restituire alle nuove generazioni la possibilità di essere uomini liberi.

Durante la Seconda guerra le tracce di Ettore Carozzo si persero anche se le sue attività nell'imprenditoria editoriale proseguirono. Il suo lavoro di editore popolare e antifascista e la disponibilità ad aiutare profughi politici che si fermavano a Parigi venne dimenticata. La sua discrezione e il suo riserbo fecero chiudere pagine importanti ed ancora inedite di questo spezzino illustre. Antifascisti e partigiani lo ricorderanno presente nel secondo dopoguerra a godere della ritrovata libertà democratica, ma pochi alla Spezia lo collegheranno agli intellettuali italiani in Francia. Ettore Celestino Carozzo morirà a cinquantanove anni il 12 novembre 1951 alle ore 6.45 nell'Ospedale della sua città natale¹⁶.

Bibliografia

Antifascismo e resistenza nella e dalla scuola spezzina, Atti del convegno, 9 dicembre 1994.

BIANCHI GIOVANNI, 1969, *Popolarismo e contesti del 1919*, estratto dal volume *Il partito popolare: validità di una esperienza*, Milano: Centro di cultura Giancarlo Puecher.

BURLA UMBERTO, 2008, *La Spezia nel ventennio. Dal 1922 al 1943*, La Spezia: Luna Editore.

CALAMANDREI PIERO, 1946, *Desistenza*, Firenze: Il Ponte.

CANAVERO ALFREDO, 1991, *I cattolici antifascisti italiani tra emigrazione ed esilio interiore*, in *L'emigration politique en Europe aux XIXe etXXe*

¹⁶ Atto di morte n. 338 Carozzo Ettore, Archivio di Stato Civile, Comune della Spezia.

siècles. Actes du colloque de Rome (3-5 mars 1988), Rome: École Française de Rome, pp. 345-370.

DE ROSA GABRIELE, 1959, *Filippo Meda e l'età liberale*, Firenze: Le Monnier.

DE ROSA GABRIELE, 1977, *Sturzo*, Torino: Utet.

DE ROSA GABRIELE, 1988, *Il partito popolare italiano*, Bari: Laterza.

Ferrari Francesco Luigi, 1966, *Lettere e documenti inediti*, a cura di Giuseppe Rossini, note di , I, 1966, Roma: Edizioni di storia e letteratura,

FASOLI GIUSEPPE, 1987, *L'antifascismo spezzino dal 1922 al 1945*, in *Antifascismo e resistenza alla Spezia (1922-1945)*, La Spezia: Istituto storico della resistenza P. M. Beghi, Tipografia Moderna, pp. 9-22

FASOLI GIUSEPPE, 1992, *Le istituzioni politiche e sociali alla Spezia (1842-1945)*, in S. Gamberini (a cura di), *La Spezia. Volti di un territorio*, Bari: Laterza, pp. 167-205.

FORMIGONI GUIDO (a cura di), 1991, *Filippo Meda tra economia, società e politica: relazioni del Convegno di Studio (Milano, 14-15 dicembre 1989) promosso dall'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia con una bibliografia degli scritti di Filippo Meda*, Milano: Vita e Pensiero.

GABRIELLI PATRIZIA, 2004, *Col freddo nel cuore. Uomini e donne nell'emigrazione antifascista*, Roma: Donzelli editore.

GIURINTANO CLAUDIA, 2009, *La «Res Publica» (1931-1933) di Francesco Luigi Ferrari*, Firenze: Centro Editoriale Toscano.

GIURINTANO CLAUDIA, 2010, "La collaborazione di Luigi Sturzo alla Res Publica di Francesco Luigi Ferrari", *Storia e Politica*, Anno II, n. 1, pp. 111-135.

GOICHOT ÉMILE (a cura di), 2003, *Luigi Sturzo e gli intellettuali cattolici francesi (carteggi 1925-1945)*, Soveria Mannelli: Rubbettino.

GRASSO GIOVANNI (a cura di), 2009, *Luigi Sturzo Gaetano Salvemini. Carteggio (1925-1957)*, Soveria Mannelli: Rubbettino.

I deputati popolari nella XXV legislatura, Libreria editrice "Bononia", 1920, Bologna.

SCOMAJENGI ANTONIO, 2006, *L'alleanza difficile. Liberali e popolari tra massimalismo socialista e reazione fascista (1919-1921)*, Roma: Edizioni Studium.

TOMBACCINI SIMONETTA, 1988, *Storia dei fuoriusciti italiani in Francia*, Milano: Mursia.

VECCHIO GIORGIO, 1990, *Filippo Meda e il movimento cattolico europeo*, Milano: Vita e Pensiero.

VENERUSO DANILO, 1976, *Le origini dell'antifascismo in Liguria (1921-1925)*, in *Antifascismo e resistenza in Liguria. Atti del convegno Genova 18-19 ottobre 1975*, Genova: Istituto storico della resistenza in Liguria, Industria Arti Grafiche, pp. 17-42.

Abstract

ETTORE CAROZZO: POPOLARE LIGURE ANTIFASCISTA ED EDITORE DEI FUORIUSCITI IN FRANCIA

(ETTORE CAROZZO: POPULAR LIGURIAN ANTI-FASCIST AND PUBLISHER OF THE EXPATRIATES IN FRANCE)

Keywords: Anti-fascism, Italian People's Party, political refugees, Don Sturzo, publishing

By means of archival sources, this study reconstructs the life of anti-fascist Ettore Carozzo, an engineer from a wealthy family, who fought in the Great War, and who was politically active in the context of the Italian People's Party (Partito Popolare Italiano) founded by Don Sturzo. With the coming to power of Fascism in Italy and the abolition of freedom and of the press, Carozzo decided to move abroad. A pioneer of the publishing industry in Paris, his printing press began helping the exiled Italian members of the People's Party by publishing books and magazines. Ettore Carozzo maintained a close relationship with anti-fascist intellectuals Luigi Sturzo, Gaetano Salvemini, and Luigi Francesco Ferrari. In the post-war period, his work as an anti-fascist editor and his willingness to help out political refugees in Paris was soon forgotten.

NICOLA CAROZZA
Università degli studi di Genova
nicolacarozza@libero.it

EISSN 2037-0520